



Cagliari, 08/09/2026

ORGANI DI STAMPA

LORO SEDI

Piano Paesaggistico, CISL Sardegna: «Il PPR deve governare i cambiamenti e dare futuro ai territori»

Ledda: «La tutela non può diventare immobilità. Servono regole chiare, una visione d'insieme e attenzione alle aree interne»

«L'aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale è un passaggio importante perché non riguarda soltanto la tutela del territorio, ma il futuro della Sardegna. Significa decidere come accompagnare le trasformazioni che stanno interessando l'Isola, tenendo insieme ambiente, lavoro, attività produttive, servizi e qualità della vita».

È questa la posizione della CISL Sardegna, espressa oggi nel corso dell'incontro regionale sull'aggiornamento del PPR. Il sindacato ha seguito l'intero percorso di confronto promosso dalla Regione, partecipando a tutti gli incontri territoriali attraverso le proprie strutture regionali e territoriali, e ha consegnato alla Regione un documento che raccoglie valutazioni, priorità e proposte.

«Abbiamo valutato positivamente la scelta della Regione di aprire il confronto e abbiamo voluto essere presenti in tutte le sue tappe – sottolinea il segretario generale della CISL Sardegna, Pier Luigi Ledda –. I territori hanno problemi e potenzialità differenti: ci sono aree sottoposte a forti pressioni, ma ce ne sono altre nelle quali la questione principale è lo spopolamento. Il nuovo PPR deve tenere conto di queste differenze e diventare uno strumento capace di dare una prospettiva concreta ai territori».

A vent'anni dall'approvazione del Piano, per la CISL non basta aggiornare norme, cartografie e vincoli. La Sardegna si trova oggi a fare i conti con la crisi demografica, la transizione energetica e ambientale, i cambiamenti del sistema produttivo e del lavoro e la trasformazione digitale.

In questo quadro, particolare attenzione deve essere riservata alle aree interne. «Quando un paese perde abitanti – osserva Ledda – aumentano le case vuote, chiudono attività e servizi e diventa più difficile anche garantire la cura del territorio. Il paesaggio stesso cambia. Per questo la tutela non può tradursi in immobilità: dobbiamo favorire il recupero dell'esistente, la rigenerazione dei centri abitati e il riuso del patrimonio edilizio, ma soprattutto creare le condizioni perché questi territori continuino a essere vissuti. Servono lavoro, scuola, sanità, trasporti, connessioni e opportunità per i giovani».

Da qui la richiesta di un maggiore raccordo tra il PPR e gli altri strumenti di programmazione regionale, dal Piano Regionale dei Trasporti alla programmazione energetica, dalle politiche industriali e infrastrutturali alle strategie per le aree interne, fino alle politiche per il lavoro e le competenze.

«Non possiamo costruire piani importanti che procedono ciascuno per conto proprio – afferma Ledda –. Serve una visione regionale capace di mettere in relazione le diverse scelte».

Nel documento consegnato dalla CISL viene posta inoltre una questione concreta che riguarda soprattutto i Comuni più piccoli: la necessità di garantire supporto tecnico, procedure più chiare e tempi certi. «La tutela deve essere seria e rigorosa – sottolinea il segretario generale – ma le amministrazioni



devono essere messe nelle condizioni di applicare le regole. Allo stesso modo, cittadini e imprese devono poter sapere con chiarezza cosa è possibile fare e in quali tempi».

Centrale anche il rapporto tra PPR e transizione energetica. «La Sardegna deve fare la propria parte – dice Ledda – ma gli investimenti devono lasciare valore nell’isola: lavoro qualificato, formazione, crescita delle imprese sarde, sviluppo delle filiere, riduzione dei costi energetici e benefici per i territori. Non possiamo limitarci a mettere a disposizione territorio e risorse per vedere poi valore e occupazione prodotti altrove».

La CISL chiede infine che il confronto con i territori non si esaurisca nella fase di elaborazione del Piano, ma prosegua anche durante la sua attuazione e verifica, valutandone gli effetti non soltanto sul paesaggio, ma anche sull’andamento della popolazione, sul lavoro, sulle imprese e sulla tenuta dei servizi.

«Tutela e sviluppo – conclude Ledda – non possono essere messi uno contro l’altro. Dobbiamo proteggere il paesaggio sardo e, nello stesso tempo, consentire ai nostri territori di vivere, creare lavoro e offrire opportunità. Una Sardegna tutelata deve essere anche una Sardegna vissuta, capace di dare ai giovani la possibilità di restare e costruire qui il proprio futuro».

Ufficio comunicazione Cisl Sardegna
Valentina Pirisi 3897915760